

Recensioni

tipo positivista, presuntuoso di avere liquidato una volta per sempre il "trascendente", non possiamo non simpatizzare con chiunque rammenti che ci sono, probabilmente, più cose in cielo e in terra di quante non ne ammettano le filosofie, o piuttosto le ideologie.

Non sorprende perciò la comparsa di questo *Occidente segreto*, raccolta di saggi, originariamente pubblicati una decina di anni or sono negli Stati Uniti sulla rivista «Gnosis», diretta dal curatore Kinney, su una serie di fenomeni culturali o di personaggi, peraltro molto diversi l'uno dall'altro. Si va infatti dal neoplatonismo a Madame Blavatsky, dalla Kabbalah a Guénon, dall'alchimia al sufismo, dai templari alla Wicca, dall'astrologia alla massoneria, ecc. Ambizione del libro è quella di introdurre alla tradizione esoterica dell'Occidente e ai suoi maestri, nella dichiarata persuasione che, accanto all'esoterismo di origine orientale, oggi in grande diffusione, vi sia anche una ben consolidata tradizione occidentale. Gli autori non sono studiosi accademici, ma piuttosto cultori appassionati degli argomenti trattati, e questo spiega lo stile spesso accattivante dei saggi, che sono peraltro di valore diseguale: in alcuni casi prevale infatti un approccio storico che li rende decorosi, in altri, invece, un tono apologetico e acritico che rischia di scadere nel semplicistico.

Il problema è però a monte, in quel concetto stesso di esoterismo che si vuole far fungere da comune denominatore. Perché, se si può ammettere che tutto quello che è

importante e profondo è anche difficile, come Spinoza scriveva in conclusione al suo capolavoro, è altrettanto falso che debba perciò essere segreto, nascosto, rivelabile solo a "iniziati" – esoterico, insomma. E non è un caso che proprio lo stesso Spinoza ironizzi, da ebreo esperto, sulla presunta sapienza segreta della Kabbalah. È da rigettare infatti l'equazione, più volte proposta, di esoterico uguale spirituale. All'esoterismo è sempre implicito un che di appropriativo, particolare ed escludente, che accontenta le pretese dell'ego e la sua smania di essere, di permanere, mentre, al contrario, lo spirituale è l'universale, la realtà che si presenta e viene a costituirci quando ci si spoglia della volontà personale, egoica. Lo spirituale è chiaro, luminoso, proclamabile dai tetti a tutti, dotti e indotti, ed è perciò fuorviante mettere nello stesso ambito il neoplatonismo e i tarocchi, Eckhart e Isaac Luria: la mistica non è l'enigmistica.

A parte qualche problema di traduzione (il *Grund der Seele*, "fondo dell'anima" di Johannes Tauler è divenuto, dall'inglese *ground*, il "terreno dell'anima" di John Tauler [p. 75]); il carro della visione di Ezechiele è rimasto l'imprecisato *Chariot* [pp. 48 e 65]; la città di Safed (o Safad), in Galilea, è diventata [p. 48] per qualche oscuro motivo Tsfat, si può comunque dire che il libro non tradisce in complesso il suo fine, che è quello di dare una prima informazione sugli argomenti in oggetto.

Marco Vannini

Occidente segreto. Introduzione alle dottrine esoteriche, a cura di J. Kinney, Fazi, Roma 2007, pp. 330, € 19,50.

La celebre battuta: «Quando si smette di credere in Dio, si comincia a credere a ogni cosa», sia o no di Chesterton, è vera, come è dimostrato dal proliferare di magie, occultismi, satanismi, mode vagamente esoteriche e quant'altro. Ma ciò che è reale è comunque razionale, e tutto ciò si spiega ampiamente da un lato con la crisi delle religioni tradizionali, per lo più incapaci di superare le prove dell'illuminismo, della ragione e della scienza, e dall'altro, col bisogno profondo che gli uomini sentono di "verità" non solo scientifiche, ma in qualche modo salvifiche. E, comunque, di fronte alle pretese sempre ricorrenti di uno scientismo di